

UNA STANZA TUTTA PER SÉ

(visita coreografica di Camilla Monga)

di Stefano Tommasini



Una stanza tutta per sé, cor. Camilla Monga, Foto Tiziano Ghidorsi

C'è un'opera meravigliosa di **David Tremlett** (nella mostra a lui dedicata dal titolo *Another Step*, a cura di Marina Dacci, a Reggio Emilia, presso i Chiostrì di San Pietro, fino al 9 febbraio 2025). Si tratta di *My Places #14*, del 2019 (pastello e polvere di grafite e collage su carta). Cuce assieme un frammento di mappa a stampa e un testo fittamente scritto a mano (ma sottosopra), creando un confine che alla vista si dissolve: uno finisce nell'altro, vicendevolmente. È forse l'opera più significativa di come **Camilla Monga** ha lavorato con gli interpreti della **MMCD Company** per comporre una *visita coreografica alla mostra* negli spazi e fra le opere di questa collezione, dal titolo woolfiano **Una stanza tutta per sé**. Divisi in piccoli gruppi, e armati di cuffie audio, abbiamo letteralmente assistito a una spazializzazione dei segni, delle architetture e dei paesaggi di Tremlett nei corpi di un duo molto complice, anche energico e assai consapevole dell'inedita situazione performativa, composto da **Mario Genovese** e **Matilde Gherardi**. Gli spazi allestiti e attraversati dai due corpi sono plurali e anche molto diversi tra loro: ma è in cuffia la più vera stanza rivendicata da Virginia Woolf. Qui, voci solo femminili, piene di sussurri di canto di suoni e rumori in una solitudine che scoppia dalle orecchie direttamente fuori nelle stanze della mostra, come una estensione fisica nei corpi dei due interpreti. È quindi in cuffia che prende luogo la più vera visita coreografica, perché spazializzata in un ascolto che è indipendente dal visivo eppure indirettamente in dialogo con le opere polimateriche di David Tremlett grazie alla presenza dei danzatori. Tali opere, non sono mai un mero sfondo alla performance danzata, ma vere partiture che generano movimento, o anche più raramente vi si oppongono, in un contrappunto però sempre questionante: quale libertà? in quali corpi? fra quali muri? in compagnia di chi? Il duo ne è già una esemplificazione, ma attraverso la presenza che più gli è propria, Monga sembra restituire una vita alle opere in alcuni casi come un riflesso, una dissolvenza parallela, un possibile ulteriore inventario del mondo ordinario.

Visto ai Chiostrì di San Pietro, Fondazione Palazzo Magnani, Festival Aperto, ITeatri di Reggio Emilia, visita coreografica della mostra *Another step* di David Tremlett, performance *site specific* di Camilla Monga e dei danzatori della MM Contemporary Dance Company.